



ASSEMBLEA

Fedagri, Legacoop Agroalimentare e Agci-Agrital insieme nell'Alleanza guidata da Maurizio Gardini

Le cooperative agricole fanno squadra

Rilanciato il modello che non delocalizza, valorizza le produzioni locali e crea occupazione

Le cooperative non delocalizzano, valorizzano il prodotto locale, pagano i soci (non a caso sono stati escluse dall'applicazione delle nuove regole contrattuali sulla vendita dei prodotti agricoli e alimentari introdotte dall'articolo 62 della legge sulle liberalizzazioni) e assicurano lavoro stabile. Insomma un modello per il sistema agroalimentare del paese, sorretto anche da numeri di tutto rispetto. Ora poi mettono sul tavolo anche un altro elemento di «distintività»: la unificazione della rappresentanza. Mettendo così fine a quel frastagliamento di soggetti indicato da tempo come una delle cause dello scarso potere contrattuale del settore.

Fedagri-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare e Agco-Agrital viaggiano infatti uniti nell'Alleanza delle cooperative agroalimentari che ha nominato presidente Mauri-

zio Gardini di Fedagri e copresidenti Giovanni Luppi (Legacoop) e Giampaolo Buonfiglio (Agci).

L'alleanza conta su oltre cinquemila cooperative, 720mila soci, 94mila addetti e un fatturato di 34,3 miliardi pari al 24% del valore della intera produzione agroalimentare italiana. Insomma un modello che nonostante la crisi tiene duro. «A differenza di quanto avviene in altri tipi di imprese – ha affermato Gardini – le cooperative non hanno percorso strade diverse da quelle della valorizzazione del territorio e delle produzioni locali, non hanno delocalizzato la produzione, ma al contrario hanno continuato a investire prevalentemente, se non esclusivamente sul territorio dove si realizzano le attività dei soci». E ultimo aspetto, ma di primario rilievo,

la capacità di remunerare adeguatamente le forniture dei soci: «i risultati raggiunti – ha sottolineato il numero uno di Fedagri – testimoniano in moltissimi settori come le cooperative siano in grado di trasferire ai soci quote importanti di valore aggiunto che in altre situazioni contribuiscono alla formazione dell'utile d'impresa». Ed è proprio la distintività del modello che, secondo i rappresentanti del sistema coop «è riuscita in questi anni di grandi difficoltà a salvaguardare i livelli occupazionali stabili nel tem-

po e di qualità nei suoi aspetti normativi. Anche penalizzando i conti economici delle imprese, rinunciando ad approfittare della crisi per effettuare operazioni di ristrutturazione selvaggia».

Con la scelta di viaggiare unite le coop puntano a rafforzare la rappresentanza e accrescere la competitività delle imprese.

«Stiamo insieme per essere più forti – ha commentato Luppi di Legacoop agroalimentare – perché si mettono in comune esperienze, conoscenze e saperi, si creano reti più ampie e articolate per essere competitivi». «Semplificare, rafforzare e migliorare la rappresentanza – ha aggiunto Buonfiglio (Agci) – sono obiettivi da conseguire insieme a una maggiore efficienza ed efficacia nel fornire servizi alle coop». ●

PAGINA A CURA DI
ANNAMARIA CAPPARELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

